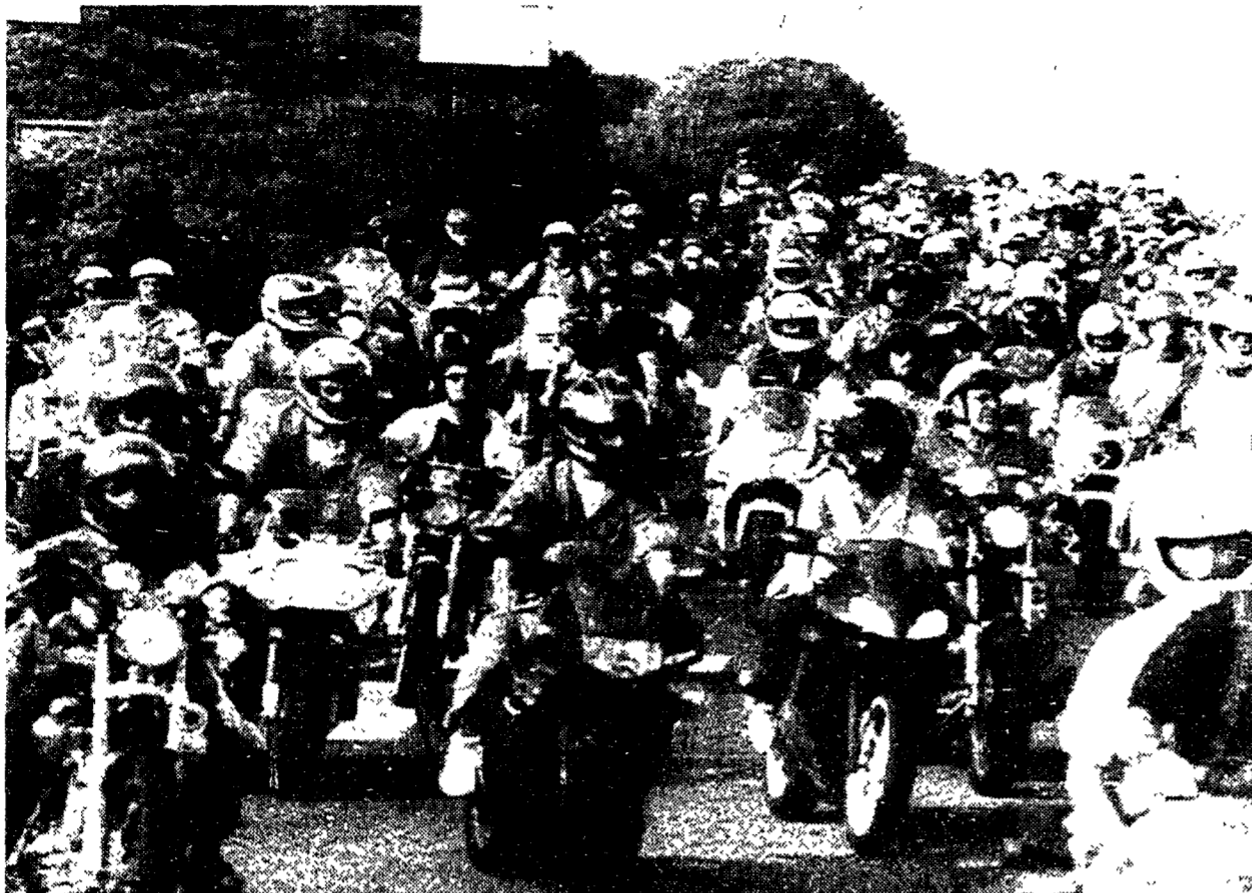


I DANNATI DELLE DUE RUOTE.

Oltre mille centauri hanno sfilato ieri sulla Colombo «Il fisco è un vampiro e le buche sono il nostro incubo»

Strade dissestate Il Campidoglio ha già coperto 20mila «canyon»

«Gli impegni presi si mantengono» assicura l'assessore alle due ruote Daniela Monteforte e, anche lei centaura, ricorda «Il Comune è al lavoro per l'emergenza buche. Sono 19500 quelle già coperte, ma quest'estate grazie ad una variazione di bilancio sono disponibili altri 17 miliardi da utilizzare per interventi sul manto stradale. Ci sarà, assicura - un maggiore controllo sui tempi di realizzazione e sulla qualità dei lavori. Lotta anche agli avallamenti stradali pericolosi per moto e biciclette. Intanto è prevista l'istituzione di un numero verde al quale segnalare le situazioni di pericolo per un intervento tempestivo. L'assessore annuncia anche una verifica della segnaletica orizzontale, che deve essere antistradale. Per quanto riguarda l'emergenza parcheggi presto sarà al lavoro una commissione speciale che individuerà le aree e le soluzioni più opportune per realizzare parcheggi, in particolare in prossimità degli uffici, degli edifici pubblici, di scuole e ospedali».



Il gruppo dei centauri ieri sulla Cristoforo Colombo verso Ostia

Alberto Pais

«Io, mio marito e mia figlia scopriamo il mondo in sidecar»

«Se uno ha una bambina l'unico modo per continuare ad andare in moto è farsi un sidecar. Mia figlia oggi ha cinque anni, viaggia in moto da quando poteva indossare il casco, a due anni. Viaggia comodissima e sicura: ha la sua cintura di sicurezza, il seggiolino omologato e poi la cabina è confortevole. Siamo arrivati con lei sino in Svizzera e in Francia, non si è mai annoiata. I guai non sono i viaggi, ma circolare per Roma con le buche che ci sono» è il racconto di una giovane signora bionda a fianco di una Guzzi 1000 bianca che monta il «sidecar», un modo per vivere ancora la passione per le due ruote che condivide con il marito. E non è la sola famiglia motorizzata che si è presentata al completo con posto aggiunto per figlio all'appuntamento dei motociclisti romani. Una protesta sentita ma anche un'occasione per stare insieme e ritrovarsi. E un po' come nei film americani, il mito della frontiera, della libertà, del poter andare, il gusto del viaggio è quello che sentono un gruppo, saranno una ventina, di giovani tutti con gli occhiali rigorosamente neri, i capelli lunghi

sulle spalle, qualche tatuaggio, giacche e gilet di pelle e moto rigorosamente custom, quelle cromate, con il serbatoio a goccia, la sella comoda e il manubrio alto. «Ci piace andare ai raduni e alle manifestazioni e questa qui ci convince. Roma è piena di buche e poi i sampietrini, con la pioggia sono micidiali». Sono le ragioni della protesta e poi aggiungono «Gli automobilisti sono indisciplinati, non rispettano i motociclisti e li confondono con gli scoutenisti, anch'essi indisciplinati». Poi il gruppo inforca i mezzi rombanti e si dirige verso Ostia. Ma al raduno arrivano in tanti, ci sono anche i vecchi affezionati, i veterani della moto come Santini, in maglietta rossa e «casco a uovo», riconosciuto dagli amici dall'allegro scoppietto della sua vecchia Guzzi. O il signor Giulio di Monteverde con i suoi gioielli, i due figli Andrea e Romina entrambi patentati e centauri, e due moto stupende, una MV 500, stesso tipo di quella che cavalcava l'indimenticabile Agostini, e una Harley Davidson 1100 azzurro metallizzato. Assicura Giulio che per la famiglia la moto è una vera passione e anche parecchio cara visto i costi di bollo e assicurazione, infatti il parco moto conta ben sei esemplari, mentre il figlio Andrea ricorda di essere montato sulle prime due ruote a motore a due anni. Che sia una passione e non un lusso lo assicura anche un giovane che sfoggia una elegante Bmw K1, un bolide da oltre 22 milioni, «uno sceglie la moto invece di comprarsi la macchina, o un cavallo, o andare in vacanza. Hanno rotto le scatole-sbotta con le tasse, invece di incrementare le due ruote che inquinano meno e occupano meno spazio della macchina». E a proposito di moto simbolo una vera processione di ammiratori circonda una Honda Gl 1500 Goldwing, costo di quattro anni fa 32 milioni e mezzo. Super accessoriata. Per il proprietario, un ragazzo bruno abbronzatissimo in canotta nera, dalla cadenza decisamente romana «la moto è un senso di libertà» e assicura «Ho girato tutta Europa, ho fatto 100 mila chilometri in quattro anni, ora viaggio in Africa, sono stato in Tunisia, nel deserto, la prossima tappa sarà il Marocco. Ma ci sono anche i distinti signori che hanno fatto della moto una ragione di vita: «Sono cinquant'anni che vado in moto» racconta uno di questi. Ho avuto delle Guzzi e delle Bmw, ma pesano troppo. Ora viaggio su di una Honda 650, è più leggera, e poi ho una Yamaha 125 da enduro. Viaggio da solo o con amici, che purtroppo sono sempre meno. L'ultimo viaggio è stato Roma-Porto Ercole. Ma nel '90 ho fatto proprio un bel giro in Svizzera, Austria e Germania». □ R.M.



Famiglia al completo in sidecar

Alberto Pais

Il rombo della protesta Un fiume di moto dall'Eur a Ostia

La moto non è un lusso, invece le tasse sono tante e ingiustificate. Protestano i centauri romani. Bollo, tassa di immatricolazione e pedaggio autostradale come le auto, ma di servizi neanche a parlarne. I problemi dei parcheggi per le due ruote e la questione-buche. Annuncia una iniziativa autonoma per realizzare 15 parcheggi attrezzati. Soddisfazione per il dialogo positivo con il Comune che ha istituito l'assessorato alle due ruote.

La Cristoforo Colombo era tutta loro. Oltre mille motociclette di ogni classe ed età si sono mosse alle 17,30 in punto dal Palaeur e hanno fatto rotta verso la rotonda di Ostia. Semalori fissi sul verde e vigili ad ogni incrocio hanno favorito il flusso regolare della originale manifestazione. Erano tanti e tutti esasperati per come la «categoria» dei motociclisti è considerata, in primo luogo dal governo. «La moto non è un lusso, ma soprattutto a Roma una necessità. Un mezzo veloce, poco ingombrante e

poco inquinante, una delle possibili soluzioni al dramma del traffico. E, invece, come siamo trattati», afferma Wladimiro Corbari vice presidente del Coordinamento motociclisti romani, che ha organizzato la manifestazione. E segue l'elenco delle sopraffazioni cui sarebbero soggetti gli utenti delle due ruote. «Siamo cittadini con diritti e doveri come tutti, ma invece siamo discriminati. Partiamo dal peso fiscale che è del tutto iniquo - aggiunge il presidente

del Coordinamento Riccardo Forte che è anche presidente della Federazione europea motociclisti - il proprietario di una moto al di sotto dei 6 cavalli fiscali, di 350 cc, paga lo stesso bollo di una macchina da 20,30 milioni». E aggiunge Corbari «A Roma è di 159 mila lire, come quello per una vettura di 1400, 1500 cc, ma in Toscana e in Calabria il bollo tocca le 264 mila lire. Per non parlare della tassa d'immatricolazione. Fino ai 12 cavalli fiscali si pagano 600 mila lire, oltre 2 milioni. In pratica su di una moto da 6 milioni, che non è certo un genere di lusso, si paga un balzello che può arrivare al 10 per cento del suo valore». E poi vi è lo scontro del pedaggio autostradale. Sì, perché spiega - le moto pagano quanto le automobili, quando è nsaputo che il maggior costo di gestione delle autostrade è dato dalle riparazioni del manto stradale e che i mezzi più sono pesanti più lo danneggiano». «E poi - aggiunge un distinto signore dai capelli grigi - le moto non possono utilizzare il sistema Viacard perché non è in grado di

leggere il loro peso». Ma non è solo sul fisco il contenenzioso. L'altro problema è quello dei parcheggi e Corbari spiega: «La legge Tognoli ha fissato un contributo di circa 20 milioni per ogni posto auto realizzato, che scendono a soltanto 100 mila lire per i posti moto, questo vuol dire che non si faranno parcheggi attrezzati per moto». Nella capitale sono circa 300 mila le moto immatricolate e 150 mila quelle circolanti, senza contare i motorini. Il vice presidente del coordinamento così conclude «Siamo stufi di piangere. Prendiamo l'iniziativa e al Comune offriamo di realizzare una quindicina di parcheggi per moto e biciclette, attrezzati e con sistemi antifurto. Il rapporto con l'Amministrazione è buono, è l'unica ad aver istituito un Assessorato alle due ruote e aspettiamo i risultati di questa collaborazione». Che il rapporto funzioni lo dimostra la presenza dell'assessore delegato Daniela Monteforte che ha ribadito gli impegni del Comune, mentre il sindaco Rutelli è passato a salutare i «motomanifestanti».

ARTIGIANO DOVE SEI

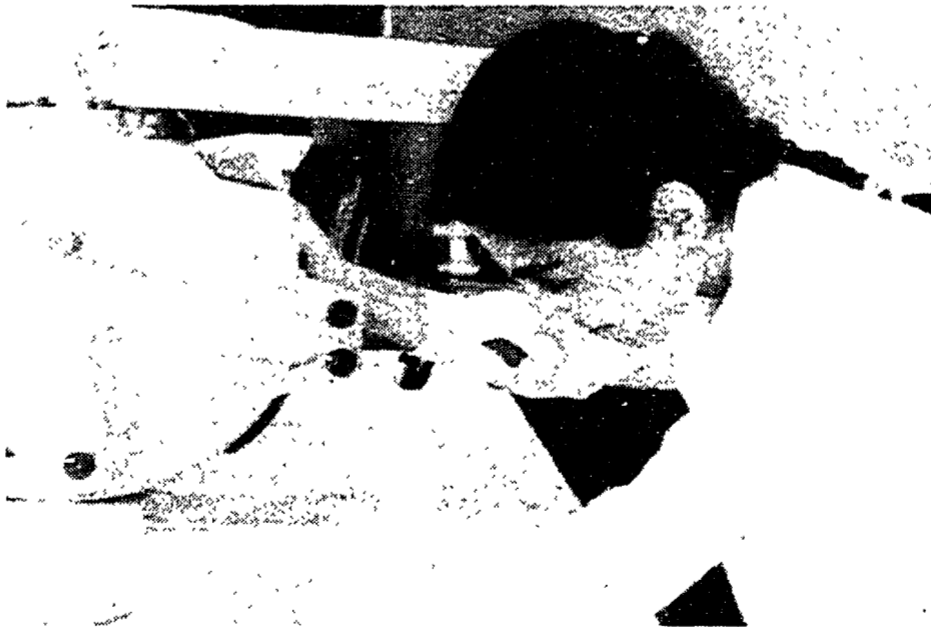
di NATALIA LOMBARDO

La falegnama di via Panisperna

Serena è una di quelle persone che negli avventurosi anni 70 decise di cucirsi un lavoro sulla pelle, in cerca della sospirata unità tra quello che si è e quello che si fa, come si teorizzava all'epoca, giustamente. Ma non era un modo facilissimo di sopravvivere. Molti hanno lasciato perdere non riuscendo ad ingranare. Serena Montironi, con la sorella Paola, nel 1977 ha scelto un tipo di mestiere antico, concreto e non effimero: il falegname. Difficile per due donne fare questo lavoro «da uomo» non tanto per la tecnica, imparata con la pratica e con i consigli dei falegnami, degli intagliatori o dei restauratori trasteverini, quanto per la fatica di conquistare la fiducia dei fornitori e dei clienti. La sorella ha desistito qualche anno fa e adesso Serena «convive» professionalmente con Luigi Ravara, falegname e ceramista (sono soci ma ognuno ha la propria impresa). Ogni giorno lei si scontra con invidiose abitudini culturali ben radicate, come quella di rivolgere le domande tecniche all'uomo: chi entra nella sua bottega dinge speditamente lo sguardo verso Luigi (ma potrebbe essere chiunque)

pronti a mettersi nelle sue mani, restii invece a lasciarsi accudire da quelle di lei «che di sicuro saranno di ricotta!». Oggettivamente alcuni macchinari sono un po' troppo faticosi, come quel dannato pedale del traforo (forse è pesante per tutti), o la potente squadratrice radiale che usata a lungo fiacca le braccia; certo la tecnologia non aiuta e piccoli particolari strutturali delle macchine diventano un problema (anche le pialle sono al maschile). Paradossalmente è stato più naturale essere accettata senza alcun stupore da un falegname iracheno, scambiare esperienze, conoscere nuovi strumenti e tecniche di lavorazione, piuttosto che essere riconosciuta professionalmente da un fornitore italiano. Sarà perché lei stessa sembra un'irachena, con i suoi capelli scuri e i grandi occhi di castagna. Serena è arrabbiata e dice di non sentirsi ancora completamente una «falegnama» ma non demorde. La sua non è una sfida ma una scelta: fare quello che le piace. Così ama i meccanismi ad incastro dei legni, dei mobili costruiti su misura o in oggetti più preziosi, come

la riproduzione di antichi stereoscopi, o i raffinati lavori di intarsio (più rari) imparati a Todì. Adora, e forse segretamente colleziona, gli strumenti da lavoro: quando trova un nuovo scalpello ne è attratta come se fosse un gioiello e non resiste alla tentazione di possederlo. Le sue mani di donna faber sono ampie e solide, nervose e concrete, femminili e maschili, «sentono» il materiale che toccano e si intuisce la forza che hanno quando impugnano una sgorbia o seguono attente una fresa. Serena e Luigi risolvono insieme i problemi di chi ha poco spazio, o di chi vive nel centro storico in case intricate come gineprai nelle quali deve entrare di tutto. Progettano il mobile che, così personalizzato, è diventato un pezzo unico. Ogni richiesta viene considerata senza grossi limiti (l'unico è lo spazio del laboratorio), dall'arredamento alle strutture espositive o ad oggetti particolari, come le sagome di alben colorati realizzate anni fa per la campagna elettorale dei Verdi. I legni sono laccati o rivestiti in cillaggio, castagno e abete, il famoso massello, dicono, non è più stigmatizzato bene ed in fondo è sconsi-



Serena Montironi nel suo laboratorio di falegnameria

Alberto Pais

gliabile. Separatamente, Serena dipinge a mano decorazioni su alcuni mobili, Luigi si occupa di riparazioni speciali. Nella fase di montaggio del lavoro si ripropone il solito imbarazzante: «Guardi, l'auto, lasci fare a me» da parte del padrone di casa... A parte questo, entrare nelle case è interessante, permette di leggere il

segno dei tempi: «L'artigiano attraversa la storia» dice Serena. Negli anni 80 le persone investivano moltissimo nell'arredamento, chiedevano mobili più pretenziosi o cose voluttuose anche diventati da fare, adesso chiedono solo le cose più utili. «Una donna artigiana può lavorare bene solo con un'altra donna

o con un uomo intelligente» dice ancora lei. Luigi evidentemente è un uomo doc, con la sua aria dolcemente ironica e la sua barba quattrocentesca imbiancata di polvere. Ogni tanto litigano, ma di rado. Tutti ovviamente si chiedono se sono marito e moglie. SERENA MONTIRONI - Via Panisperna, 239 - Tel 4744336

Viterbo Condannato ad un anno il dentista «pirata»

Un anno di reclusione con la pena sospesa. È questa la condanna inflitta per direttissima dal pretore di Viterbo al medico dentista Francesco Molinari, di 32 anni, che lunedì notte aveva malmenato un anziano automobilista. Molinari mentre viaggiava sulla statale Cassia a bordo di una Bmw, si era trovato ieri davanti un'auto condotta da Giovanni Cianfarone, 70 anni che procedeva lentamente. Il medico, in preda a una crisi isterica, dopo aver superato con una manovra azzardata Cianfarone, si era messo con la sua auto al centro della strada, bloccando così l'automobilista, che poi malmenava. Ripresi dallo choc l'anziano automobilista aveva denunciato l'episodio alla polizia di Viterbo, i cui agenti istrucivano posti di blocco mettendosi alla ricerca di Molinari. Il dentista forzava due posti di blocco nei pressi di Vetralla. Scattava così un lungo inseguimento che si concludeva alla periferia di Viterbo quando agenti di un pattuglia della squadra mobile sparavano colpi di mitraglietta colpendo i pneumatici dell'auto di Molinari.